

Esempio pratico – Ingresso negato in discoteca

Il caso

Il buttafuori di una discoteca vieta l'accesso al locale a Mirko Latifi (nome fittizio), un giovane albanese del Kosovo, con la seguente motivazione: «Ultimamente si verificano troppi episodi di violenza da parte di ragazzi provenienti dai Paesi della ex Jugoslavia. Finché il problema non è risolto, non posso fare nulla e mi limito a seguire l'ordine del capo, che chiede di non fare entrare le persone «provenienti dal Kosovo e da quelle regioni».»

Valutazione giuridica

a) Norma penale contro la discriminazione razziale

Il rifiuto da parte del gestore della discoteca di far entrare nel locale Mirko Latifi e altri giovani provenienti dai Paesi della ex Jugoslavia viola il divieto di discriminazione razziale previsto dal Codice penale (art. 261^{bis} cpv. 5), poiché «chiunque rifiuta ad una persona o a un gruppo di persone, per la loro razza, etnia o religione, un servizio da lui offerto e destinato al pubblico, è punito (...)». A Mirko Latifi può essere negato l'ingresso in discoteca solamente se, in passato, si è reso responsabile di condotta illecita o altrimenti disonorevole nel medesimo locale.

b) Protezione della personalità sancita nel Codice civile

Per la persona interessata, una discriminazione razziale comporta anche una lesione della personalità ai sensi del Codice civile (art. 28). Pertanto Mirko Latifi ha diritto a una riparazione morale. Bisogna inoltre valutare se, in base alla protezione della personalità, si può chiedere a un tribunale di ordinare al gestore della discoteca di non più negare, in futuro, l'accesso a Mirko Latifi.

Vie legali

La violazione del divieto di discriminazione razziale previsto dal Codice penale è punibile d'ufficio. Ciò significa che le competenti autorità di perseguimento penale sono obbligate a verificare se è stato commesso un reato. Per fare in modo che vengano a conoscenza dell'accaduto, si consiglia di sporgere una

denuncia penale contro il gestore del locale. Possono farlo sia Mirko Latifi che un'altra persona od organizzazione; inoltre, tramite una denuncia penale alla competente polizia criminale o all'autorità istruttoria possono chiedere di avviare un procedimento penale.

In questo procedimento, il giovane ha la possibilità di far valere anche i propri diritti di natura civile per lesione della personalità. Può scegliere questa opzione indipendentemente dal procedimento penale, rivolgendosi a un tribunale civile.

Opportunità e rischi

Raramente la via negoziale induce i gestori di discoteche a cambiare idea e a rinunciare alle pratiche discriminatorie e altrettanto raramente le vie legali li portano a mutare atteggiamento nel senso auspicato dalla parte lesa. Una denuncia penale, invece, da un lato permette di esercitare pressione sul gestore del locale, che è obbligato a giustificarsi, e dall'altro può fare scaturire un proficuo dibattito pubblico. Inoltre, il procedimento penale offre la possibilità di far valere pretese civili di riparazione morale praticamente senza rischi economici.

Le procedure legali in cui si valutano accuse di razzismo possono presentare anche aspetti problematici e non sempre si ottiene il risultato voluto. Inoltre possono offrire spunti interessanti per i media e comportare così uno stress considerevole per le persone coinvolte. Nel presente caso, il verdetto è incerto. Nei casi di ingresso negato, la discriminazione razziale è particolarmente difficile da provare. Il buttafuori adduce apertamente il motivo della discriminazione razziale, ma questo non è di per sé sufficiente, in quanto sono necessari altri testimoni.

Si deve stabilire se per Mirko Latifi sia più indicato perseguire una condanna penale del gestore del locale associata a un risarcimento finanziario. Probabilmente, alla fine, la procedura comporterebbe più oneri che vantaggi.

Procedura proposta

Per prima cosa, Mirko Latifi dovrebbe essere in chiaro sull'obiettivo che intende raggiungere. Se la questione principale riguarda l'ingresso in discoteca, si consiglia di cercare il dialogo con il gestore del locale per chiedergli conto della sua politica in fatto di accesso e, se del caso, per proporgli di modificarla. Allo stesso tempo gli si può illustrare la situazione giuridica. Se non si ottiene nulla in questo modo, allora può essere opportuno presentare una denuncia penale e una richiesta di riparazione morale.

Se invece l'obiettivo principale è quello di ottenere una riparazione del torto morale causato dalla discriminazione subita, sarebbe opportuno adire

immediatamente le vie legali. In ogni caso si consiglia di pianificare l'azione con un centro di consulenza specializzato che possa fornire l'assistenza necessaria.